

osservato, si è soliti racchiudere la caratteristica di Esenin nella qualifica di poeta d'ingegno e teppista (chuligan). Teppista s'era detto egli stesso intitolando anche una raccolta *La confessione di un teppista*, ma è facile capire come di fronte al suo ingegno di poeta diminuisce l'importanza della sua tendenza teppistica nella vita. E giustamente fu rilevato che del teppismo di Esenin nessuno ha sofferto, ad eccezione dello stesso poeta e che è perciò ingiusto fargliene una colpa. La tendenza *teppistica*, se vogliamo continuare ad usare questa espressione, è dannosa alla poesia in quanto che accanto a strofe vive, semplici, belle il poeta ne aggiunge intenzionalmente delle scellerate che o turbano del tutto l'impressione talvolta profonda e spesso delicata e costringono il lettore a fare un processo di discriminazione per riconoscere quanto nella poesia è ispirazione e quanto sovrapposizione. Tuttavia quale potenza acquista la sua poesia quando il contatto con la realtà della rivoluzione punge la sua vera natura e l'ispirazione sgorga sincera come un torrente. Magnifico in questo senso il breve poemetto *Tovarišč*, in cui è il riflesso della prima rivoluzione :

« Ma ecco sotto la finestra di legno, due venti hanno agitato la loro ala ; con la piena primaverile delle acque si è sollevato il popolo russo... Ruggiscono l'onde, canta la tempesta. Fuor della nebbia azzurra ardono gli occhi. Schienà dietro schiena, cadavere su cadavere, spezza il terrore il suo forte dente. Tutto volo e volo, tutto grido e grido ! Nella bocca senza fondo come la sorgente...

Dopo la rivoluzione, com'è noto, l'Esenin lasciò la Russia per vagabondar tra i continenti ag-